
La Matematica nella Società e nella Cultura

RIVISTA DELL'UNIONE MATEMATICA ITALIANA

ERIKA LUCIANO

L'esperienza didattica di Emma Castelnuovo nelle scuole ebraiche

La Matematica nella Società e nella Cultura. Rivista dell'Unione Matematica Italiana, Serie 1, Vol. 6 (2013), n.1 (Fascicolo dedicato ad Emma Castelnuovo), p. 35–43.

Unione Matematica Italiana

[<http://www.bdim.eu/item?id=RIUMI_2013_1_6_1_35_0>](http://www.bdim.eu/item?id=RIUMI_2013_1_6_1_35_0)

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)*

SIMAI & UMI

<http://www.bdim.eu/>

L'esperienza didattica di Emma Castelnuovo nelle scuole ebraiche

ERIKA LUCIANO

Sono passati tanti anni. È un periodo che si vorrebbe cancellare dalla memoria, ma che abbiamo il dovere di ricordare: dobbiamo far conoscere ai giovani e anche ai meno giovani le vicende scolastiche vissute da una parte degli Italiani negli ultimi anni del Fascismo. Non dobbiamo dimenticare la storia.

Emma Castelnuovo, 2000¹

1. – Ideologia e questione della razza nel ventennio fascista

Quintogenita di Guido Castelnuovo e di Elbina Enriques, Emma Castelnuovo nasce in una di quelle famiglie ebraiche risorgimentali “la cui religione si confondeva con il culto della Patria”,² e che avevano aderito con entusiasmo alla causa unitaria, contribuendo a scrivere la storia della scienza e della scuola italiana. Una famiglia emancipata – la sua – anche sotto il profilo culturale, nella quale l’“altra metà del cielo”, grazie all’esempio della bisnonna Amelia Levi della Vida, ideatrice a Venezia dei primi Giardini d’infanzia, aveva partecipato su un piano di parità a “illustrare la Nazione col senno e colla mano”³.

L’Italia, negli anni della giovinezza di Emma, attraversa molteplici rivolgimenti storico-politici, a partire dall’avvento al potere di Mussolini per giungere all’instaurarsi di un regime totalitario e liberticida. Un rapido processo di fascistizzazione, che sfrutta i canali più

¹ Castelnuovo, A 2000b, p. 1 e A 2001, p. 63.

² Morpurgo 2012, preprint.

³ Cantoni 1847, p. 4.

vari, dall'editoria all'iconografia, coinvolge la società e la scuola. Per raggiungere il controllo e il consenso di massa, la propaganda fa leva sui successi del regime e del Duce, oltre che sui vantaggi dell'autarchia culturale e sul primato del genio latino.⁴ Fino al periodo successivo alla Campagna di Etiopia, tuttavia, essa non presenta, se non sporadicamente, derive razziste, né include le farneticazioni sulla superiorità della razza ariana e sul predominio dell'*Internazionale giudaico-massonica* che diventeranno ricorrenti dal 1938.⁵ La percezione di una diversità degli israeliti – tra l'altro pienamente integrati e affermati professionalmente nel *milieu* nazionale – è assai labile, al punto che un detto popolare liquida la questione identitaria definendo ebreo 'un italiano che non va a messa la domenica'.

2. – La legislazione antisemita e le scuole ebraiche

Dopo la laurea, Emma inizia la carriera professionale come bibliotecaria presso l'Istituto di Matematica dell'Università di Roma. Avendo vinto il concorso nell'agosto del 1938, dovrebbe prendere servizio nella scuola media al principio dell'anno scolastico successivo, ma ciò le viene impedito dalla promulgazione delle leggi razziali. Il 5 settembre 1938, a breve distanza dalla visita di A. Hitler in Italia, il Gran Consiglio del Fascismo vara infatti una serie di provvedimenti in seguito ai quali "le porte delle scuole pubbliche italiane chiudono i battenti a migliaia di docenti e allievi, considerati diversi"⁶. I professori ebrei di ogni ordine e grado sono cacciati, gli accademici espulsi, i bidelli e il personale tecnico e amministrativo licenziati.⁷

I famigliari di Emma, come molti colleghi e amici, assistono con una vena di incredulità agli eventi. Per molti di loro, che fin dal 1911 hanno

⁴ Cfr. Ostenc 1981; Charnitzky 1996; Guerraggio, Nastasi 2005; Ascenzi, Sani 2005; Fava e Morandini, in Chiosso 2008, pp. LV-LXXIV e XIII-XXX; Luciano 2013a in corso di stampa.

⁵ Cfr. ad es. Anonimo 1938, pp. 12-13 e Landra 1939, pp. 20-23.

⁶ Castelnuovo, A 2000b, p. 1 e A 2001, p. 63.

⁷ Cfr. per es. Rinaldelli 1997-98, pp. 149-208; Israel, Nastasi 1998; Capristo 2002; Capristo 2008, pp. 149-208, Israel 2010; Capristo 2011, pp. 241-264.

dichiarato di essere sì di origine ebraica, ma di non professare alcuna religione, si tratta di una persecuzione di tipo più politico che razziale.⁸

In questo frangente, fra le alternative a disposizione, almeno in linea teorica, vi sono l'emigrazione e la richiesta di discriminazione per benemerienze speciali. I famigliari di Emma le tentano entrambe: il padre e lo zio, cui certi ferventi fascisti come Francesco Severi proibiscono persino l'accesso all'Istituto universitario, riescono a essere discriminati grazie all'intercessione di Giovanni Gentile.⁹ La sorella di Emma, Gina, biologa, amica di Laura Fermi e partner di ricerca di Giuseppe Montalenti, emigra in America.¹⁰ Emma resta invece a Roma, perde il posto di bibliotecaria ma viene assunta come insegnante di matematica nelle scuole israelitiche.

Per comprendere meglio il contesto in cui si trova a operare, occorre rammentare che le leggi razziali avevano concesso ai bimbi ebrei di frequentare le scuole elementari statali in sezioni speciali a essi riservate e avevano stabilito che, in presenza di un numero sufficiente di alunni, le comunità potessero istituire scuole interne parastatali, poste sotto il controllo di un commissario ariano nominato dal Ministero.¹¹ In molte città, istituti educativi ebraici esistevano già da tempo. In Piemonte, ad esempio, la rete d'istruzione ebraica era stata fiorente prima dei decreti del 1848, che avevano ammesso gli acattolici a conseguire i gradi accademici.¹² Scuole israelitiche (asili, elementari, istituti di avviamento professionale, collegi-convitti, sia maschili che femminili) erano stati attivi a Asti, Alessandria, Casale, Vercelli, Torino, così come a Livorno, Padova, Trieste, Ferrara, ecc. Con il passare del tempo, tuttavia, mentre si completava il processo assimilatorio della minoranza ebraica, queste scuole avevano subito un netto declino. Ridotte a una ventina in tutta la penisola, alla fine degli anni Venti esse erano frequentate ormai da pochi studenti, in genere provenienti dalle famiglie più povere, allettate dal fatto che, oltre a non richiedere il pa-

⁸ Treves 1990, p. 28.

⁹ Guerraggio, Nastasi 1993, pp. 135-136, 166.

¹⁰ Simili 2010, pp. 37, 41-49.

¹¹ Cfr. Minerbi 1998, pp. 241-264; Piusi 1997; Capristo 2007, pp. 131-167.

¹² Cfr. Luciano 2013b in corso di stampa.

gamento di una retta, le scuole israelitiche fornivano gratuitamente anche il servizio di mensa, i libri e la cancelleria.¹³ Roma non faceva eccezione e, pur vantando una comunità ebraica di tradizione millenaria, fino al 1925 era stata priva di scuole ebraiche secondarie.¹⁴

Nell'arco di pochi mesi appena, dando prova di singolare tenacia e forza d'animo, l'ebraismo italiano 'risponde' alle leggi razziali riorganizzando dalle fondamenta la rete di istruzione comunitaria. Laddove già esistevano, le scuole ebraiche sono ristrutturata e potenziate per far fronte alla massa di nuove iscrizioni; nelle città che ne sono sprovviste, vengono aperti nuovi istituti.

A Roma si formano due comitati che, dopo aver appianato le non lievi divergenze di opinione sul carattere da impartire alle 'nuove' scuole (laico, il più possibile simile a quello delle istituzioni governative o, viceversa, spiccatamente religioso e identitario) affrontano i principali problemi organizzativi e finanziari legati alla loro gestione.¹⁵

La scuola media israelitica è inaugurata nel novembre 1938, dapprima nei locali di una ex villa nobiliare in via Celimontana, e poi nelle aule dell'asilo ebraico, sul Lungo Tevere. In un clima di relativa "serenità"¹⁶ formerà più di 400 allievi, molti dei quali ricordano vividamente "la signorina Emma, un maschiaccio, giovanissima eppure caparbia"¹⁷, capace di incitare allo sciopero di fronte all'assenza di riscaldamento nelle aule.

3. – L'esperienza di Emma nella scuola israelitica romana (1938-1943)

La cornice metodologica cui la giovane Emma deve sottostare nei suoi primi anni di mestiere è dettata, sia per l'ordine medio che per quello superiore, dalla Carta della Scuola di G. Bottai. Qualche margine di libertà, tuttavia, permane e per esempio nelle scuole israelitiche si possono ancora adottare, almeno per un certo periodo, testi di autori ebrei. Emma sa sfruttare al meglio queste aperture. Alcune

¹³ Cfr. Artom 1913, Colombo 1925.

¹⁴ Piperno Beer 2011, p. 228.

¹⁵ Piperno Beer 2011, pp. 231-234.

¹⁶ Castelnuovo, A 2000b, p. 2 e A 2001, p. 64.

¹⁷ Della Seta 1996, p. 27.

delle sue idee didattiche innovative iniziano così ad affiorare proprio in questo periodo di servizio nella scuola ebraica romana. Lo racconta lei stessa, manifestando il proprio rammarico per la 'perdita' del testo che documenta i suoi primi esperimenti pedagogici:

... Marcello – un matematico che si era laureato con mio padre – dirigeva quella scuola privata, Galileo Ferraris, che prima era vicino a piazza di Spagna e dopo in via Piave, angolo via Flavia. Questo Marcello Puma mi aveva allora chiamato per domandare se potevo scrivere (sotto altro nome) qualche libro di testo per la scuola secondaria. Così l'abbiamo scritto con Garzanti. Lui aveva fatto quelli di Algebra e di Trigonometria, io quelli di Geometria. Questi libri, di cui ho ancora una copia, sparirono del tutto perché una delle bombe lanciate su Milano ha colpito in pieno Garzanti e la tipografia.¹⁸

In realtà, due esemplari di questo manuale, pubblicato appunto sotto falso nome da Marcello Puma, figlio del commissario di polizia che salverà i Castelnuovo dalla deportazione nei campi di sterminio, sono sopravvissuti fino ai giorni nostri.¹⁹

La parte redatta da Emma per le scuole di ordine superiore consta di due volumetti intitolati *Lezioni di Geometria Elementare*, suddivisi in 18 capitoli e corredati da due ampie appendici di esercizi e problemi, poste al termine della trattazione. Pur rivolgendosi a un pubblico diverso rispetto a quello dei suoi più celebri manuali scritti nel dopoguerra, Emma abbozza qui alcune soluzioni didattiche che precorrono i successivi sviluppi del suo pensiero²⁰. L'ordine espositivo è ancora quello tradizionale, poi severamente criticato da Emma a partire dal 1946: si introducono gli enti geometrici fondamentali (punto, retta, piano, segmento, angolo), si passa alle operazioni sui segmenti e sugli angoli, al concetto di triangolo e poligono, per sviluppare quindi la teoria

¹⁸ Natalini, Mattaliano 2004, p. 52, anche in questo volume.

¹⁹ I due esemplari sono conservati, rispettivamente, presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e presso la Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti di Macerata. L'autrice desidera ringraziare sentitamente la direzione e il personale di quest'ultima, per aver messo a disposizione il volume di Emma, consentendone anche la fotocoproduzione di alcune pagine.

²⁰ Cfr. Castelnuovo, LT 1948 e A 1946, pp. 129-140.

della congruenza, i teoremi sui poligoni, sulla circonferenza e il cerchio. Il corso di geometria piana comprende un capitolo sulle costruzioni con riga e compasso, cenni alla teoria dei numeri reali, i criteri di similitudine dei triangoli e si chiude con i problemi sulle aree. Seguendo però la *lectio* di Castelnuovo e Enriques, già in queste *Lezioni* Emma presta attenzione al lato psicologico dell'apprendimento: la geometria è così presentata come scienza sperimentale, nata nell'antico Egitto per esigenze eminentemente pratiche, legate all'agrimensura. La giovane si sforza pure di tenere adeguatamente conto dello sviluppo storico e 'naturale'²¹ della disciplina, richiamando il più sovente possibile ai ragazzi ciò che essi hanno studiato nei corsi precedenti. Fin d'ora, dunque, Emma punta a un insegnamento ciclico della geometria, in cui lo stadio intuitivo e quello razionale hanno pari dignità e utilità. Correttamente, i concetti primitivi di punto e retta non vengono definiti, ma sono caratterizzati attraverso le loro proprietà, ricavate da considerazioni intuitive e da analogie con la realtà che circonda il ragazzo. I postulati sono introdotti gradatamente, man mano che si avverte la loro necessità per proseguire la trattazione. Particolarmente interessante è anche la scelta di Emma di stampare in corpo più minuto le sezioni inerenti i concetti e i metodi della logica matematica, come le regole logiche che coinvolgono la negazione e l'implicazione, la dimostrazione per assurdo, e così via (vol. 1, pp. 9-10, 35-36, 70, 78-79). Alcune parti di questo volume, e soprattutto certe dimostrazioni, forse ritenute da Emma più adatte per la scuola secondaria che per la media, saranno poi riutilizzate nella sua *Geometria intuitiva* del 1948 come esercizi di approfondimento.²²

²¹ Commenti sulla 'naturalità' di certi ragionamenti, sull'espressività di alcuni teoremi e sulla conoscenza 'inaspettata' che essi offrono costellano entrambe i volumi di LT 1941-42. Essi richiamano alla mente gli inviti di Enriques a "svegliare l'intelligenza dell'alunno, facendola partecipare al lavoro creativo per cui le regole e i concetti hanno una loro ragion d'essere, e si scoprono, quasi *naturalmente*, al pensiero di coloro che vi riflettono".

²² È questo il caso, per es., della dimostrazione relativa alla somma degli angoli interni di un triangolo. In Castelnuovo LT 1941-42, vol. 1, pp. 50-52 essa è dedotta da considerazioni sulle rette parallele, mentre viene lasciato per esercizio (p. 131) di ricavarla come Talete, dimostrandola prima per i triangoli rettangoli, considerati la metà di un rettangolo, e poi per qualsiasi triangolo. In Castelnuovo LT 1948 si segue il percorso opposto: vedi pp. 97-100 e 242.

4. – Dalla clandestinità alla liberazione

Lo sforzo fatto da Emma e dai suoi colleghi per rendere “normale” l’attività svolta nella scuola ebraica dà i suoi frutti: agli scrutini gli studenti israeliti riportano infatti risultati eccellenti, pur essendo consapevoli di non avere alcuna prospettiva di proseguire gli studi. In questo frangente, le famiglie Castelnuovo e Enriques non si rassegnano alla posizione di una parte dell’ebraismo italiano,²³ ovvero quella di puntare a offrire ai giovani una formazione pratica, professionalizzante, che li mettesse in grado di inserirsi nell’agricoltura e nel commercio, magari emigrando in Palestina o in Sud America. Venuto a sapere dell’esistenza dell’*Institut Technique Supérieur* di Friburgo, che concedeva agli studenti di iscriversi ai corsi pur senza frequentarli, Guido Castelnuovo ha allora l’idea di creare un’Università clandestina. Grazie a questi ‘corsi di Cultura matematica integrativa’, organizzati nel 1940-43, alcuni fra i migliori allievi di Emma non perderanno anni di studio e potranno essere ammessi al terzo anno d’Università, dopo la Liberazione.²⁴

Nell’estate del 1943 la caduta del fascismo lascerebbe presagire un futuro migliore; il 16 ottobre, tuttavia, una retata nazista colpisce gli ebrei della capitale: mille persone sono deportate, meno di una ventina sopravvivranno.²⁵ I Castelnuovo e gli Enriques si disperdono, dapprima a casa di amici e poi in istituti religiosi e pensioni private. Scampano alla deportazione ma “è chiaro che quei corsi clandestini, come tutta la scuola ebraica e come qualunque altra attività, dovettero chiudersi”²⁶. Se è vero che vengono a mancare le condizioni per proseguire l’opera educativa nelle aule del Lungo Tevere, non viene però meno il desiderio di “parlare della scuola da ricostruire”. Lo ricorda un’amica e compagna di studi di Emma, Liliana Ragusa Gilli, rievocando

²³ Piperno Beer 2011, pp. 244-246. Su questo dibattito cfr. anche Minerbi 1998, pp. 703-730.

²⁴ Castelnuovo, A 2000b, pp. 3-11; A 2001, pp. 65-72; A 2002; Fiorentino 2003, pp. 107-110.

²⁵ Cfr. ad es. Tagliacozzo 2010.

²⁶ Castelnuovo, A 1997, p. 230.

cando i “giorni neri, di terribile angoscia, tra paura e dolore, e innumerevoli disagi”²⁷, vissuti presso i coniugi Viola nel periodo in cui ospitavano, in clandestinità, i Castelnovo. Il clima, nel paese, resta di guerra. Via via che la Linea Gotica arretra giungono notizie tragiche: la fucilazione a Firenze di una cugina di Emma, Anna Maria Enriques, la malattia di un altro cugino, arruolatosi nelle bande partigiane, la presunta deportazione (cui sarebbe fortunatamente scampato) del fratello maggiore di Emma, Mario.²⁸

È però dagli instancabili scambi di idee di quel periodo che ricomincia, a un diverso livello, l’attività del padre e dello zio di Emma sul fronte dell’insegnamento della matematica. Dopo la liberazione di Roma nel giugno del 1944, Emma e i suoi coetanei non ne saranno più semplici spettatori e, in un clima politico più disteso, si butteranno con entusiasmo nella nuova “avventura didattica”²⁹ che li attende.

BIBLIOGRAFIA

- [ANONIMO] (1938), Scuole Israelitiche, *La difesa della razza*, 16 (1938), pp. 12-13.
- ARTOM E.S. (1913). *La scuola ebraica in Italia: relazione letta al 2° Convegno giovanile ebraico*, Torino 24 dicembre 1912, Firenze: Giuntina.
- ASCENZI A., SANI R. (2005). *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo. L’opera della Commissione centrale per l’esame dei libri di testo da Giuseppe Lombardo Radice ad Alessandro Melchiori (1923-1928)*, Milano: Vita e Pensiero.
- CANTONI L. (1847). *Allocuzione agli alunni del collegio israelitico Colonna e Finzi di Torino in occasione della distribuzione de’ premi 21 novembre 1847*, [Torino]: Mussano.
- CAPRISTO A. (2002). *L’espulsione degli ebrei dalle accademie italiane*, Torino: Zamorani.
- CAPRISTO A. (2007). Il decreto legge del 5 settembre 1938 e le altre norme antiebraiche nelle scuole, nelle università e nelle accademie, *La Rassegna Mensile di Israel*, 73, 2, pp. 131-167.
- CAPRISTO A. (2008). Il coinvolgimento delle accademie e delle istituzioni culturali nella politica antiebraica del fascismo, in *Università e accademie negli anni del Fascismo e del Nazismo. Atti del convegno internazionale (Torino, 11-13 maggio 2005)*, a cura di P.G. Zunino, Firenze: Leo S. Olschki, pp. 321-341.
- CAPRISTO A. (2011). Il Ventennio fascista. Scienze e razzismo, in *Storia d’Italia. Annali 26. Scienze e cultura dell’Italia unita*, a cura di C. Pogliano e F. Cassata, Torino: Einaudi, pp. 241-264.

²⁷ Ragusa Gilli 2006, p. 119.

²⁸ Castelnovo, A 1997, pp. 232-233.

²⁹ Castelnovo, A 1997, p. 233.

- CHARNITZKY J. (1996). *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime (1922-1943)*, Firenze: La Nuova Italia.
- CHIOSSO G. (a cura di) (2008). *Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Milano: Editrice Bibliografica.
- COLOMBO Y. (1925). *Il problema della scuola ebraica in Italia: relazione letta al 4° Convegno giovanile e Congresso culturale ebraico di Livorno il 3 novembre 1924*, Firenze: La Poligrafica.
- DELLA SETA F. (1996). *L'incendio del Tevere*, Udine: Paolo Gaspari ed.
- FIorentino G. (2003). I ricordi di un ex-allievo dell'Università clandestina, in *Emmatematica. Insegnamento di Emma Castelnuovo "Vedere oltre le figure e i numeri"*, Firenze: Edifir, pp. 107-110.
- GUERRAGGIO A., NASTASI P. (a cura di) (1993). *Gentile e i matematici italiani: lettere 1907-1943*, Torino: Bollati Boringhieri.
- GUERRAGGIO A., NASTASI P. (2005). *Matematica in camicia nera. Il regime e gli scienziati*, Milano: Mondadori.
- ISRAEL G., NASTASI P. (1998). *Scienza e razza nell'Italia fascista*, Bologna: Il Mulino.
- ISRAEL G. (2010). *La scienza italiana e le politiche razziali del regime*, Bologna: Il Mulino.
- LANDRA G. (1939). La manomissione ebraica della nazione italiana. I settori più delicati dell'insegnamento monopolizzati dagli ebrei, *La difesa della razza*, 17 (1939), pp. 20-23.
- LINGUERRI S. (2004-2011). *Castelnuovo Emma*, in *Scienza a due voci*, a cura di R. Simili, <http://scienzaa2voci.unibo.it>
- LUCIANO E. (2013a). Matematica e ideologia. Momenti di storia dell'insegnamento nel ventennio fascista, *Annali del Centro Pannunzio 2012-2013*, in corso di stampa.
- LUCIANO E. (2013b). 'Illustrare la nazione col senno e colla mano': Ebraismo e istruzione nel Piemonte risorgimentale, in *Contributi dei docenti dell'Ateneo di Torino al Risorgimento e all'Unità*, a cura di C.S. Roero, Torino: Deputazione Subalpina di Storia Patria, in corso di stampa.
- MINERBI A. (1998). Tra nazionalizzazione e persecuzione. La scuola ebraica in Italia, 1930-1943, *Contemporanea*, I, 4 (1998), pp. 703-730.
- MORPURGO P. (2012), *Le scuole e gli ebrei tra Medioevo e Risorgimento*, preprint su <http://www.edscuola.com/archivio/didattica/scuolebrei.html>
- NATALINI R., MATTALIANO M. (2004). La fantasia e la memoria. Conversazione con Emma Castelnuovo, *Lettera Matematica Pristem*, 52, pp. 4-7.
- OSTENC M. (1981). *La scuola italiana durante il fascismo*, Bari: Laterza.
- PIPERNO BEER G. (2011). Le scuole dei giovani ebrei di Roma durante il periodo delle leggi razziali (1938-1944), *La Rassegna Mensile di Israel*, 77 (2011), 1-2, pp. 227-249.
- PIUSSI A.M. (a cura di) (1997). *E li insegnerai ai tuoi figli*, Firenze: Giuntina.
- RAGUSA GILLI L. (2006). Tullio Viola e la scuola. Ricordi di un'insegnante di matematica, in *Matematica, arte e tecnica nella storia in memoria di Tullio Viola*, a cura di L. Giacardi e C.S. Roero, Torino: Kim Williams Books, pp. 119-123.
- RINALDELLI L. (1997-98). In nome della razza. L'effetto delle leggi del 1938 sull'ambiente matematico torinese, *Quaderni di Storia dell'Università di Torino*, 2 (1997-98), pp. 149-208.
- SIMILI R. (a cura di) (2010). *Sotto falso nome. Scienziate italiane ebreo (1938-1945)*, Bologna: Pendragon.
- TAGLIACCOZZO F. (2010). *Gli ebrei romani raccontano la «propria» Shoah. Testimonianze e memorie raccolte e organizzate a cura di R. di Castro*, Firenze: Giuntina.
- TREVES R. (1990). [Ricordo], in *Alessandro Terracini nel centenario della nascita 1889-1989*, a cura della Comunità Ebraica di Torino, dell'Università di Torino, dell'Archivio delle tradizioni e del costume ebraici 'Benvenuto e Alessandro Terracini', Torino: Zamorani.